

I prezzi in Liguria

L'inflazione scende ancora e le famiglie recuperano potere d'acquisto

La prima metà del 2013 ha visto consolidare il percorso di moderazione avviato dall'inflazione alla fine dello scorso anno.

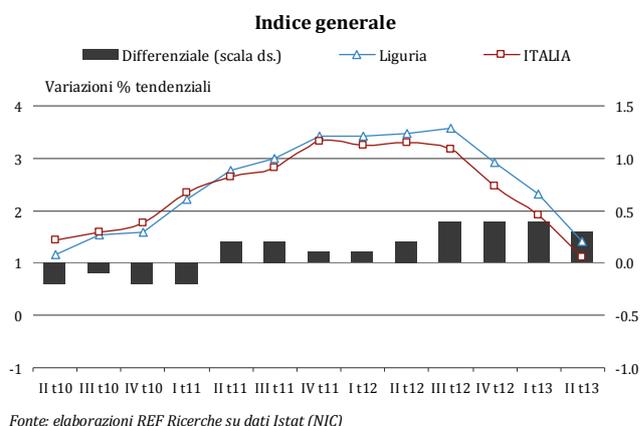
Archiviata una fase caratterizzata da accentuate tensioni, la dinamica misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha descritto una repentina inversione di marcia portandosi nei mesi centrali del 2013 al di sopra del punto percentuale di crescita (1.4% di media nel II trimestre, cedendo quasi un punto percentuale

dal 2.3% rilevato in quello precedente). Si tratta di un elemento positivo per la congiuntura economica regionale, considerato che per oltre un anno i prezzi al consumo in Liguria hanno messo a segno ritmi di crescita anche superiori al 3%.

Un alleggerimento per i bilanci delle famiglie che beneficia del superamento dei rincari delle imposte indirette (Iva e accise sui carburanti) e del riassorbimento dell'impatto dei passati incrementi delle quotazioni petrolifere. In questi mesi il calo dell'inflazione sta contribuendo a restituire potere d'acquisto ai redditi: i salari reali, dopo un biennio di contrazione, si sono stabilizzati, creando le premesse per un consolidamento dei consumi.

Nonostante alcuni elementi depongano a favore di una graduale uscita dalla recessione, le difficoltà della domanda interna non sono superate: i rilasci dell'Istat riferiti alla prima parte dell'anno certificano che la più profonda recessione dei consumi delle famiglie dal dopoguerra non è finita, ma anzi si è protratta anche in avvio di 2013. Lo scivolamento dei consumi delle famiglie (che dall'inizio della crisi hanno inanellato nove trimestri consecutivi di contrazione) è solo l'ultimo passaggio di uno scenario che vede l'arretramento del reddito disponibile, l'aumento della pressione fiscale, il calo degli occupati e la caduta della produzione.

Il concorso di questi fenomeni ha prodotto un significativo deterioramento delle condizioni di vita delle famiglie, come confermano le statistiche sull'andamento della povertà in Italia: nel 2012 sono risultate povere 3 milioni e 200 mila famiglie, pari al 12.7% delle residenti, con un incremento di un punto e mezzo percentuale rispetto all'anno precedente.



Crisi dei consumi senza fine, soprattutto per i beni durevoli

Si riduce la variabilità provinciale. Imperia rientra nel panel di rilevazione

Prezzi al consumo nelle Province liguri

Variazioni % sul periodo indicato

Province	II t-12/ I t-12		II t-13/ I t-13	
	Congiunturali	Tendenziali	Congiunturali	Tendenziali
Imperia	n.d.	0.3	n.d.	n.d.
Savona	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Genova	1.3	0.2	2.7	1.6
La Spezia	0.8	0.2	1.7	1.1
max.	1.3	0.3	2.7	1.6
min.	0.8	0.2	1.7	1.1
Liguria	1.1	0.2	2.3	1.4
Italia	1.0	0.2	1.9	1.1

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'analisi dello spaccato provinciale mostra uno scenario di minore eterogeneità nel II trimestre dell'anno rispetto al precedente, con una distanza tra la velocità di marcia dei prezzi al consumo a Genova (inflazione all'1.6%) e La Spezia (1.1%) che si cifra allo 0.5% (era pari ad un punto percentuale in apertura di 2013). Su base congiunturale gli andamenti risultano solidali e sostanzialmente allineati in tutta la Regione, con adeguamenti al rialzo compresi tra lo 0.3% (è il caso del Comune di Imperia, che da inizio anno è rientrato nel piano di rilevazione territoriale dell'Istat) e lo 0.2%, rilevato per Genova e La Spezia.

I prezzi in Liguria

Si chiude il differenziale tra inflazione generale e inflazione "core"

Il 2013 si è aperto con una repentina chiusura del differenziale tra la misura dell'inflazione sull'intero paniere dei beni e servizi al consumo e quella "di fondo", calcolata escludendo gli energetici e il fresco ittico e ortofrutticolo. Tale evidenza suggerisce che i fervori inflazionistici che hanno interessato le componenti della spesa per consumi tipicamente soggette alle maggiori fluttuazioni (nello specifico gli energetici) non solo si sono definitivamente affievoliti, ma che quelle stesse componenti hanno esercitato una funzione calmieratrice sui prezzi al consumo.

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-13/ I t-12	II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12
Alimentari e bevande	17.0%	1.1	1.0	2.7	2.6	2.9
Non alimentare	24.9%	0.3	-0.1	0.8	0.4	0.4
Energia	9.5%	3.2	-2.6	5.2	-0.7	-1.2
Servizi	33.7%	1.3	0.7	2.2	1.6	1.3
Tariffe	9.3%	-0.2	0.8	0.7	1.7	2.6
Affitti	3.2%	1.5	0.4	5.7	4.4	1.6
Tabacchi	2.3%	1.6	0.0	2.1	0.4	0.5
Totale*	100%	1.1	0.2	2.3	1.4	1.1

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Per quel che concerne l'esame del paniere disaggregato per settore merceologico, si riscontra come il periodo centrale del 2013 mostri interessanti elementi di novità, con un passaggio di testimone dall'energia verso i generi alimentari ed i servizi. Per la prima volta da due anni e mezzo il maggiore sostegno alla variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è offerto dal panie-

re alimentare (che da solo spiega circa mezzo punto di maggiore inflazione), seguito dai servizi privati, che invece si fermano allo 0.4%.

Diminuiscono gli energetici: carburanti ed energetici fanno rallentare l'inflazione

Il contributo all'inflazione degli energetici (-0.7% tendenziale nel II trimestre) è passato in territorio negativo. Superati gli interventi sulle accise (gli ultimi aumenti, dopo l'introduzione dell'addizionale regionale dal 1° gennaio 2012, sono scattati nei mesi di giugno ed agosto

2012, per un importo complessivo di oltre 2.5 centesimi di euro/litro), i prezzi alla pompa dei carburanti hanno infatti risentito nel corso dei mesi primaverili della tendenza al ribasso delle quotazioni petrolifere.

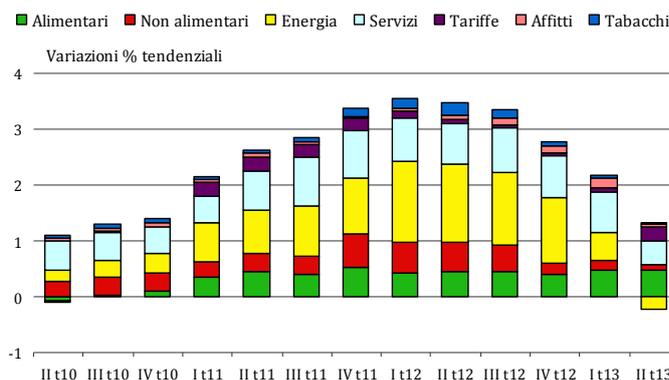
D'altra parte, nella prima metà del 2013 i versanti inflazionistici maggiormente sotto pressione sono due: il comparto alimentare (+1% congiunturale in confronto al I trimestre dell'anno), spinto dai rincari che hanno colpito la frutta e la verdura per via delle

avverse condizioni meteo nei mesi primaverili, e quello delle tariffe (+0.8%).

Si riduce ulteriormente l'inflazione dei beni non alimentari che proseguono lungo la traiettoria cedente avviata nell'autunno dello scorso anno. Come illustrato dal saggio di variazione tendenziale (+0.4%, il più contenuto dei raggruppamenti merceologici esaminati insieme ai tabacchi), il comparto dei beni è certamente quello su cui si è abbattuta con maggiore severità la caduta della domanda interna (in particolare sulle componenti dei durevoli e dei semi-durevoli), tanto che nei mesi centrali dell'anno anche a livello congiunturale si è rintracciata una riduzione dei prezzi al dettaglio (-0.1%).

Il confronto Liguria-Italia risulta sfavorevole per il territorio regionale, con uno scostamento complessivo inferiore al mezzo punto percentuale: ritmi più elevati per energia, servizi e affitti, incrementi meno pronunciati nel caso di generi alimentari e prezzi amministrati.

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Sui prezzi dei beni non alimentare l'effetto crisi

Alimentari

Crescono i prezzi alimentari in Liguria: nell'ultimo trimestre aumenti all'1%

I prezzi dei generi alimentari rincarano in Regione Liguria dell'1% nel II trimestre dell'anno. Cumulando anche gli adeguamenti congiunturali del periodo gennaio-marzo 2013 (+1.1%), la spesa alimentare ha guadagnato oltre 2 punti percentuali nei primi sei mesi dell'anno.

Su base tendenziale l'inflazione alimentare sperimenta una nuova, importante fase di accelerazione (dal 2.4% di fine 2012 al 2.6% del trimestre aprile-giugno), in controtendenza con quello che è il profilo attuale del complesso dei prezzi al consumo.

In termini di contributo, il raggruppamento merceologico in esame spiega da solo mezzo punto di inflazione complessiva, equivalente a circa un terzo del totale (+1.4% tendenziale). Nonostante la portata dei rincari non sia secondaria, la dinamica dei prezzi alimentari al dettaglio misurata con riferimento al territorio ligure risulta più moderata di quella media nazionale, con uno scarto pari ad alcuni decimi di punto percentuale.

L'andamento recente dei prezzi alimentari si è peraltro innestato su una congiuntura economica poco favorevole che ha finito per penalizzare fortemente i consumi alimentari: sei anni consecutivi di recessione economica hanno infatti indotto le famiglie ad adeguare i comportamenti di spesa in funzione di un abbassamento permanente del proprio livello di reddito. Nel 2013 la *spending review* dei consumi alimentari ad opera dei responsabili dei bilanci domestici si è intensificata e si è assistito ad un progressivo taglio delle quantità, con l'affermarsi di un modello di consumo basato su atti di acquisto più frequenti per soddisfare bisogni cogenti, poche scorte e riduzione degli sprechi. Come mettono in evidenza le indagini di mercato condotte presso i punti vendita della GDO, l'andamento in crescita degli acquisti di ingredienti di base (farine, lievito, burro) suggerisce che gli italiani alle prese con la crisi hanno riscoperto il valore delle antiche tradizioni culinarie e del mangiare sano: solo il "fai-da-te alimentare" è in grado di coniugare la maggiore convenienza con il mantenimento di elevati standard di qualità alimentare.

Prezzi dei generi alimentari per reparto

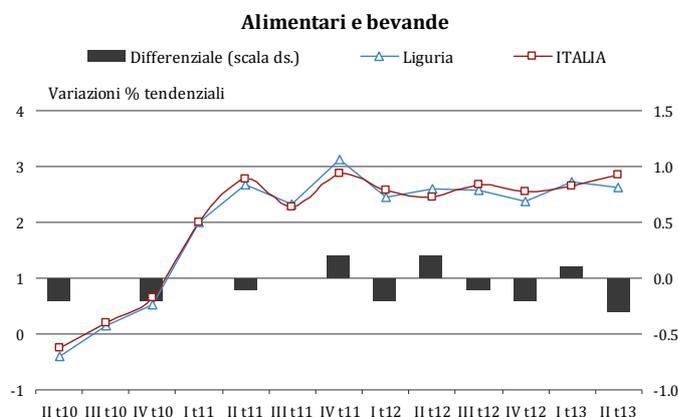
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-12/ II t-12	II t-13/ II t-12	
Alimentari lavorati	83.0%	0.7	0.6	2.1	2.0	2.0
Alimentari Confezionati	33.7%	0.8	0.7	2.7	2.7	2.4
Bevande	10.5%	0.9	0.9	2.7	2.7	2.3
Carni	16.9%	0.7	0.2	1.9	1.4	2.0
Latticini e salumi	16.7%	0.5	0.6	0.5	0.6	1.3
Gelati e surgelati	3.8%	0.8	0.8	1.6	1.6	1.4
Fresco Ittico	2.8%	-0.6	-1.2	-0.3	-1.0	-0.2
Fresco Ortofrutticolo	14.2%	3.7	3.5	7.2	7.0	8.2
Alimentari e bevande*	100%	1.1	1.0	2.7	2.6	2.9

(*) Peso sul paniere: 17% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.49 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come cambia la spesa alimentare: si ritorna alla preparazione domestica, si cerca di non rinunciare alla qualità

Maltempo e precipitazioni fanno volare i prezzi di frutta e verdura

Alimentare trasformato ancora al 2%: rincari per pasta e tonno

In crescita nell'ultimo anno alcuni generi di base

Per quel che concerne gli andamenti più recenti, la progressione dell'inflazione alimentare è stata determinata in larga parte dai fervori che hanno colpito il reparto del fresco ortofrutticolo nella prima metà del 2013: con riferimento al solo II trimestre si registra un incremento medio del 3.5% rispetto ai primi tre mesi dell'anno per i prezzi di frutta e verdura.

La presenza nel medesimo periodo dello scorso anno di adeguamenti ai listini di entità di portata non secondaria (+3.7% congiunturale nel trimestre aprile-giugno 2012) suggerisce che siamo in presenza di un marcato effetto stagionale. Ciononostante, è pur vero che l'ondata di gelo che ha colpito l'Italia nei primi mesi dell'anno e soprattutto le precipitazioni abbondanti della primavera 2013 hanno compromesso la resa delle produzioni in campo aperto, soprattutto degli ortaggi.

In questo quadro la Liguria sembra aver risentito in misura lievemente meno pronunciata delle avversità climatiche. Il punto percentuale di distanza tra l'inflazione regionale dell'ortofrutta (+7.2% tendenziale) rispetto alla media nazionale (+8%) è da ricondurre in buona misura ai benefici legati alla filiera corta e alla vicinanza rispetto alle piazze di produzione.

Gli ultimi rincari hanno comunque prodotto adeguamenti su base annua particolarmente importanti: tra le referenze esposte alle tensioni più accentuate è opportuno menzionare mele (+10% tendenziale), pere (+24.5%), pesche (+15%) e albicocche (+10%). Listini in forte rialzo anche per i generi ortofrutticoli non stagionali come carote (+8.9% in confronto al II trimestre 2012), cipolle (+13.3%) e patate (+1.5%).

Escluso il reparto del fresco ortofrutticolo, la componente trasformata del paniere alimentare si è mantenuta in corrispondenza del 2% medio di crescita. Tra i principali reparti dell'assortimento alimentare, l'insieme dei prodotti in confezione e le bevande si cifrano al 2.7% tendenziale, mentre si mantengono oltre il punto e mezzo di incremento annuo i gelati ed i surgelati (+1.6%), con saggi di crescita nel complesso più elevati in confronto alla media nazionale. Passando in esame il dettaglio delle voci, si calcolano aumenti particolarmente marcati per la pasta di grano (+3% negli ultimi dodici mesi), il tonno in scatola (+7.4%), il latte (+2.7%) e le uova (+3%). Una menzione, infine, per l'olio, eccellenza tipica del territorio ligure: l'olio di oliva è rincarato del 4% nell'ultimo anno, quello extra vergine del 3.5%.

Prosegue la discesa del pesce fresco (-1% anno su anno, a fronte di un più modesto -0.2% in media nazionale), favorita anche dallo stemperarsi delle tensioni sui costi dei carburanti a carico dei pescherecci.

In termini di contributo all'inflazione, la dinamica risulta sostenuta in misura maggiore da alcuni generi di prima necessità: rientrano in questa categoria pane, pasta, insalata e frutta (mele e pere).

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo		Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
			II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
1	Insalata	1.1%	16.5	12.2	4.3
2	Pere	0.6%	24.5	21.5	3.0
3	Pesci e frutti di mare conservati	2.1%	6.5	5.7	0.8
4	Altri vegetali coltivati	1.4%	8.6	7.6	1.0
5	Cioccolato	2.4%	4.8	4.1	0.7
6	Pane fresco	5.7%	1.8	1.7	0.1
7	Mele	1.0%	10.3	16.6	-6.3
8	Prodotti di panetteria confezionati	2.7%	3.5	2.5	1.0
9	Pesche e nettarine	0.7%	13.2	6.5	6.7
10	Pasta secca, pasta fresca e couscous	2.8%	2.9	0.9	2.0
Alimentari e bevande*			2.6	2.9	-0.3

(*) Peso sul paniere: 17% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.49 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Beni industriali

Prezzi dei beni non alimentari in marginale riduzione in Liguria. Dinamica tendenziale ancora in discesa (verso il valore nullo)

Si riducono marginalmente nel trimestre i prezzi dei beni industriali non alimentari (-0.1% di media): insieme al comparto energy, si tratta dell'unico raggruppamento merceologico del paniere che si trova ad esibire una variazione congiunturale di segno negativo.

Su base tendenziale la dinamica del comparto prosegue lungo la traiettoria cedente avviata a fine 2012, in corrispondenza dell'effetto statistico favorevole determinato dal superamento dello "scalino Iva".

Il II trimestre dell'anno si chiude con un'inflazione di settore allo 0.4%, il valore più contenuto dell'ultimo decennio, perfettamente allineato al dato nazionale.

Un saggio di variazione congiunturale di segno negativo, associato ad un incremento su base annua inferiore allo 0.5%, illustra efficacemente lo stato di difficoltà in cui versa la domanda interna, soprattutto con riferimento alle componenti dei beni durevoli e semi-durevoli.

Ribaltando la prospettiva di lettura, tale evidenza può essere intesa come un'indicazione circa la compressione dei margini dell'attività produttiva a cui si stanno sottoponendo le imprese. Una rappresentazione sintetica delle condizioni di redditività delle imprese industriali che operano nel Paese è offerta dall'andamento del *mark up* lordo, che esprime il rapporto fra i prezzi e i costi unitari variabili e può quindi rappresentare il potere di mercato dell'industria nazionale. Il crollo dei margini, con una flessione rispetto alla situazione pre crisi nell'ordine di circa 5 punti percentuali, si sovrappone nei settori dell'industria alla eccezionale contrazione dei livelli di attività produttiva, determinando una caduta dei profitti che non ha precedenti dal secondo dopoguerra.

Nello specifico, il trimestre in esame sperimenta prezzi in lieve discesa in confronto all'avvio del 2013 per l'abbigliamento (-0.1%), ambito di spesa al quale le famiglie destinano circa un quarto dei consumi non alimentari: a livello di dettaglio si rintracciano riduzioni di dimensione non secondaria, in buona misura per il sopraggiungere di un effetto stagionale

Prezzi dei beni non alimentari

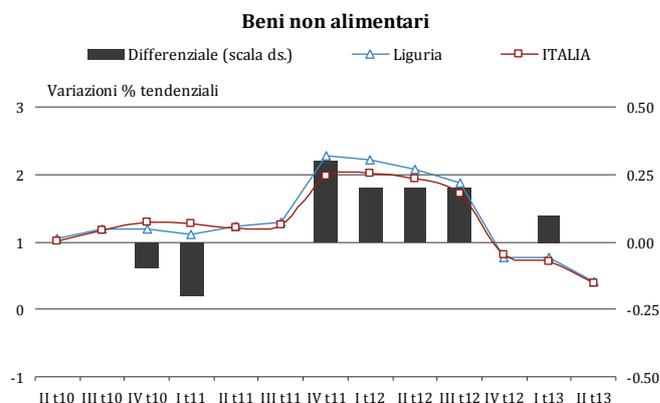
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-13/ I t-12	II t-13/ II t-12	
Non alimentare*	100%	0.3	-0.1	0.8	0.4	0.4
di cui:						
Casalinghi durevoli e non	7.4%	0.9	0.5	2.3	1.9	1.4
Mobili e arredamento	13.1%	1.2	0.3	1.8	1.0	0.6
Autovetture e accessori	14.4%	0.3	0.3	0.8	0.8	0.4
Calzature	7.4%	0.5	0.5	1.4	1.4	0.1
Cartoleria, libri, giornali	5.5%	-0.5	0.1	1.2	1.8	1.8
Profumeria e cura persona	5.5%	0.7	0.5	1.5	1.3	1.3
Abbigliamento	25.9%	0.6	-0.1	1.0	0.2	0.8
Giochi e articoli sportivi	1.8%	0.5	0.0	1.9	1.5	1.2
Utensileria casa	2.1%	1.1	-0.5	2.7	1.1	1.9
Elettrodomestici	3.6%	0.2	0.1	0.4	0.3	-0.3
Radio, tv, ecc.	5.5%	-3.9	-1.6	-8.2	-6.0	-6.1

(*) Peso sul paniere: 24.9% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.10 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Il comparto dei beni non alimentari ha risentito della crisi dei consumi

Prezzi in discesa per l'abbigliamento, ma non basta per la ripresa

Prezzi in lieve aumento per elettrodomestici e casalinghi. Settore auto sempre in difficoltà

Tra i maggiori contributi, spiccano gli aumenti dei fiori

(è il caso tra gli altri del cappotto e della giacca da uomo, rispettivamente -1.3% e -1.7% congiunturale), anche se non mancano all'appello indicazioni di carattere distensivo anche da prodotti che nei mesi estivi esibiscono un'intensificazione della domanda (-0.2% nel II trimestre dell'anno per il costume da bagno maschile e -0.5% per la t-shirt da donna). Segno negativo condiviso anche dal comparto dell'utenileria domestica (-0.5% congiunturale), guidato dall'arretramento in atto sui prezzi delle lampadine (-1.1%) e delle pitture per interni (-1.3%). Medesima intonazione anche per il settore dell'elettronica di consumo (-1.6% congiunturale di media), con flessioni di una certa intensità per i prodotti che nei primi mesi dell'anno sono tipicamente oggetto di una revisione dei listini in corrispondenza dell'avvio della nuova campagna commerciale: ne sono un esempio telefoni cellulari (-1.4% in confronto ai primi tre mesi dell'anno), smartphone (-4%) e notebook (-1%).

Adeguamenti al rialzo, nel contempo, per gli altri principali aggregati, con incrementi compresi tra lo 0.1% di elettrodomestici ed articoli di cartoleria e lo 0.5% messo a segno da casalinghi, calzature e prodotti per l'igiene personale e la pulizia degli ambienti domestici.

Prezzi al dettaglio in aumento dello 0.8% rispetto ad un anno fa nel settore auto, fortemente penalizzato dalla crisi economica e della spending review che sta interessando i bilanci delle famiglie: nel primo semestre dell'anno le immatricolazioni hanno superato quota 730 mila unità, in flessione di oltre il 10% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Su base annua la dinamica tendenziale si attesta sopra il punto percentuale di incremento per i principali gruppi di prodotto del settore, con saggi di crescita che tendono tuttavia a penalizzare il consumatore ligure rispetto a quanto si rileva in media nazionale: è il caso tra gli altri degli articoli per la casa (1.9% contro 1.4%), dell'arredamento (1% contro 0.6%) e soprattutto delle calzature (1.4% contro 0.1). Dall'altra parte, si confermano in territorio negativo le dinamiche relative ai prodotti di elettronica di largo consumo: il rapido rinnovo dell'assortimento per effetto dell'avanzamento tecnologico associato all'elevato grado di pressione concorrenziale tendono a produrre sui listini di questo settore una costante spinta al ribasso. Nonostante la moderazione del percorso deflativo negli ultimi mesi, gli articoli informatici (telefonia, computer, apparecchi audio e video) mettono a segno una riduzione media del 6% su base annua.

Tra i prodotti che contribuiscono a sostenere l'inflazione di settore si riscontrano in larga parte beni durevoli come pneumatici per auto e mobili. Da sottolineare per le implicazioni sul mercato ligure i rincari dei fiori (+3.9% in media regionale a fronte di un più modesto 0.7% nel resto del Paese), sollecitati dalle conseguenze del maltempo.

Prezzi dei non alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
1 Pneumatici auto	1.4%	4.8	0.7	4.1
2 Altri articoli per l'igiene personale	2.2%	2.5	1.4	1.1
3 Scarpe donna per esterno	2.1%	2.5	-0.1	2.6
4 Mobili per soggiorno e sala da pranzo	2.5%	2.0	0.5	1.5
5 Abiti completi e pantaloni uomo	2.1%	2.1	0.3	1.8
6 Fiori	1.1%	3.9	0.7	3.2
7 Abbigliamento intimo e calze donna	2.1%	1.7	1.5	0.2
8 Detergenti e prodotti per la pulizia della casa	2.5%	1.4	0.8	0.6
9 Pullover donna	1.4%	2.2	1.1	1.1
10 Mobili per camera da letto	3.1%	0.8	0.5	0.3
Non alimentari*		0.4	0.4	0.0

(*) Peso sul paniere: 24.9% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.10 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Energetici

Inflazione dell'energia con segno negativo: cambia lo scenario

La prima metà del 2013 segna un passaggio cruciale nella storia recente dell'inflazione ligure: dopo aver sostenuto la corsa dei prezzi al consumo per oltre due anni, quella dei costi dell'energia è la dimensione della spesa per consumi delle famiglie che concorre maggiormente a restituire il potere d'acquisto dei redditi delle famiglie.

Il contributo all'inflazione degli energetici (-0.7% nell'ultimo anno) ha infatti assunto segno negativo, se ne deduce che nel II trimestre

tale comparto ha esercitato una funzione calmieratrice sul complesso dei prezzi al consumo. Al rientro della dinamica, che risulta meno accentuata di quella nazionale, hanno contribuito in misura determinante le riduzioni che hanno riguardato i prodotti energetici: la variazione congiunturale del II trimestre (-2.9%) è alla base del passaggio in territorio negativo dell'inflazione della voce in esame che si attesta al -2.6%.

Superati gli interventi sulle accise (gli ultimi aumenti in ordine di tempo sono scattati nei mesi di giugno ed agosto 2012, per un importo complessivo di oltre 2.5 centesimi di euro/litro, che si sono andati a sommare all'addizionale di 5 centesimi che si applica in tutta la Regione dal 1° gennaio 2012), i prezzi alla pompa dei carburanti hanno infatti risentito nel corso dei mesi primaverili della tendenza al ribasso delle quotazioni petrolifere. Nel complesso si registra una discesa di entità non secondaria: il prezzo della benzina verde è dato in flessione negli ultimi dodici mesi del 2.7% (-3.5% in media nazionale, anche per via delle differenti caratteristiche della rete distributiva), quello del gasolio del 3.1% (-3.4% in Italia).

In forte moderazione anche le tariffe energetiche, in virtù degli interventi dell'autorità di settore sui corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale.

Nello specifico, il già menzionato calo delle quotazioni del petrolio sui mercati a monte, unitamente al ridimensionamento del Prezzo Unico Nazionale (PUN) valorizzato sulla Borsa elettrica e all'introduzione di un riferimento ai prezzi spot del gas naturale per il riconoscimento dei costi della materia prima hanno favorito nella prima metà del 2013 la discesa delle tariffe energetiche. Il fenomeno in atto è illustrato efficacemente dall'evoluzione dei saggi di crescita tendenziale: la progressione dell'inflazione relativa alle tariffe energetiche, in media pari al 13.8% nel 2012, si è bruscamente interrotta, passando dal 13.4% con cui si era chiuso il 2012 all'1.7% del II trimestre 2013.

Prezzi degli energetici

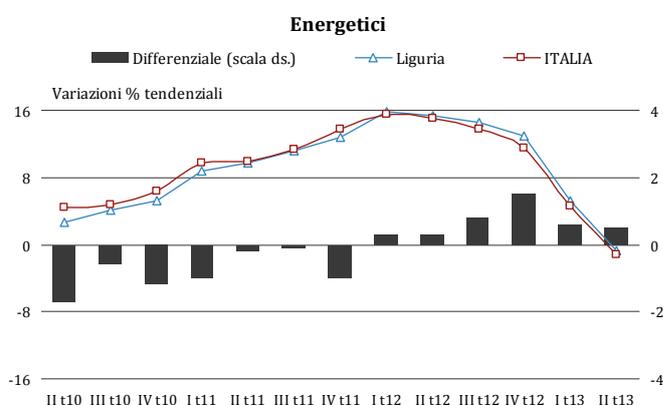
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-13/ I t-12	II t-13/ II t-12	
Energetici*	100%	3.2	-2.6	5.2	-0.7	-1.2
di cui:						
Tariffe energetiche	42.7%	4.1	-2.2	8.3	1.7	1.8
Prodotti energetici	57.3%	2.6	-2.9	3.0	-2.6	-3.5

(*) Peso sul paniere: 9.5% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: -0.21 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Il petrolio fa diminuire i prezzi della benzina e del gasolio per auto

Rallentano le tariffe regolate di energia e gas

Scattata la riforma del gas naturale: entro l'anno bolletta più "leggera" del 6-7%

Energia elettrica: la flessione della materia prima compensata dagli incentivi alle rinnovabili

Sull'intonazione distensiva di tale percorso hanno inciso i primi due aggiornamenti del 2013 ad opera dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG): come noto, all'inizio di ogni trimestre il regolatore interviene per definire i corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale da applicare alle famiglie che ancora non hanno selezionato il fornitore sul mercato libero.

Buona parte dell'andamento in rientro del comparto è da attribuire al ribasso delle tariffe del gas naturale (-2.2% congiunturale nel II trimestre, la prima variazione di segno negativo dopo tre anni di adeguamenti al rialzo), che hanno beneficiato della riforma delle modalità con cui vengono riconosciuti in tariffa i costi per l'approvvigionamento del gas all'ingrosso. In sintesi, la principale novità nel nuovo sistema di calcolo introdotto da AEEG lo scorso mese di aprile (il completamento della riforma è previsto con l'aggiornamento del quarto trimestre del 2013) riguarda l'incremento dell'incidenza attribuita alle quotazioni *spot* del gas naturale scambiato presso la piattaforma di sbilanciamento sul mercato interno e presso i principali *hub* europei, passata dal 5% al 20% (e destinata a regime a raggiungere il 100%). Per contro, si assiste ad una riduzione del peso dei più onerosi contratti di importazione di lungo periodo (cosiddetti "take or pay"). Tale meccanismo di indicizzazione ha l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra l'evoluzione dei prezzi a monte (che nell'ultimo periodo hanno ceduto oltre il 15%) e quelli al dettaglio, in modo tale che i corrispettivi praticati ai clienti finali riflettano più da vicino gli effettivi costi di approvvigionamento.

L'impatto sulla spesa a carico delle famiglie non è marginale: con riferimento alle condizioni in vigore nel II trimestre 2013, l'AEEG ha stimato per una famiglia che consuma mediamente 1400 metri cubi di gas un risparmio in bolletta nell'ordine dei 55 euro all'anno. A regime lo sgravio di spesa dovrebbe collocarsi nell'ordine del 6-7% sul costo complessivo sostenuto da una famiglia media.

Per quel che riguarda l'energia elettrica, il calo della componente relativa alla materia prima (-4% negli ultimi sei mesi) è stato integralmente neutralizzato da un aumento delle tariffe di rete (attività di trasporto e distribuzione), nella misura dello 0.5%, e dalla revisione degli oneri generali, che nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto segnare un incremento dell'11% rispetto all'ultimo trimestre 2012. In particolare, la componente A3, con la quale si finanziano gli incentivi alle fonti rinnovabili, è aumentata di quasi il 10% per far fronte alle minori attese di gettito, anche in ragione della prevista attivazione delle agevolazioni a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto nel maggio 2012. Nonostante il rallentamento della dinamica, le tariffe energetiche sono comunque meno favorevoli rispetto ad un anno fa: negli ultimi dodici mesi il costo del kWh di energia elettrica per le famiglie che si trovano in regime di maggior tutela è aumentato dell'1.7%, mentre quello del metro cubo di gas naturale per gli utenti che non hanno aderito al mercato libero è cresciuto dell'1.8%.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
1 Gas di città e gas naturale	27.2%	1.8	1.8	0.0
2 Energia elettrica	18.1%	1.7	1.9	-0.2
3 Lubrificanti	1.7%	3.5	2.0	1.5
4 Altri combustibili solidi	1.1%	5.0	0.5	4.5
5 Idrocarburi liquidi	2.4%	0.1	1.6	-1.5
Energetici*		-0.7	-1.2	0.5

(*) Peso sul paniere: 9.5% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: -0.21 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Servizi privati

Aumentano i prezzi dei servizi privati, ma la dinamica rallenta

Nel II trimestre 2013 i prezzi dei servizi privati in Liguria descrivono una crescita di entità non secondaria (+0.7%), con l'inflazione di settore che, complice un effetto base favorevole (nel II trimestre 2012 l'aggregato in esame aveva registrato un incremento congiunturale dell'1.3%), decelera all'1.6% tendenziale dal 2.2% del trimestre precedente.

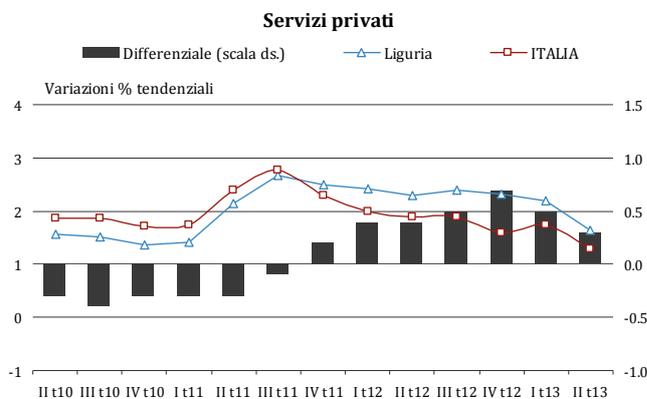
Come osservato strutturalmente da circa due anni, i ritmi di marcia sperimentati sul territorio regio-

nale risultano più sostenuti rispetto alla media del Paese, nonostante lo scostamento tra le due dinamiche si sia più che dimezzato nel corso dell'ultimo semestre (lo scarto è oggi pari allo 0.3% dallo 0.7% calcolato in chiusura di 2012).

Scorrendo il dettaglio delle voci si ricavano andamenti non solidali: rincarano in misura sensibile i prezzi dei servizi di alloggio e ristorazione (+1.1% nel trimestre), trainati dall'"effetto Pasqua" e dall'avvio delle vacanze estive che tendono a sollecitare i volumi di domanda. A favore di tale lettura depongono i saggi congiunturali di incremento rilevati per il prezzo degli stabilimenti balneari (+1.4% nel I trimestre), agriturismi (+5.5%) e campeggi (+3.7%). In controtendenza rispetto a tale effetto stagionale si collocano i prezzi delle camere di albergo, diminuiti dello 0.4% nel trimestre e dell'1.6% nell'ultimo anno, segno di quanto la crisi ed il calo delle presenze abbia inciso sui risultati e la redditività del settore turistico.

Medesima intonazione anche per i servizi di trasporto, che nel trimestre mettono a segno una crescita media del 3.2%, non lontano da quanto documentato con riferimento allo stesso trimestre dello scorso anno (+3.7%), a suggerire che anche su tale comparto ha operato una significativa componente stagionale. Alla testa della graduatoria degli adeguamenti più accentuati si collocano i collegamenti aerei (con rincari compresi tra il 7% per le tratte intercontinentali ed il 17% dei viaggi entro i confini nazionali) ed i trasporti marittimi, in aumento di oltre il 10% in termini congiunturali.

Al contrario, sono dati in diminuzione rispetto al periodo gennaio-marzo i prezzi dei servizi personali e ricreativi (-0.5%), cui hanno contribuito sia la diminuzione dei prezzi dei



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Effetto stagionalità sui servizi di alloggio e ristorazione (alberghi escluso) e sui trasporti

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-13/ I t-12	II t-13/ II t-12	
Servizi*	100%	1.3	0.7	2.2	1.6	1.3
di cui:						
Di trasporto	15.5%	3.7	3.2	5.2	4.7	2.7
Alberghi e pubb. esercizi	34.8%	1.1	1.1	1.7	1.7	1.6
Finanziari ed altri	10.1%	0.5	-0.3	3.6	2.7	2.3
Per la casa	9.7%	2.0	0.7	3.0	1.7	1.6
Sanitari	14.7%	0.4	-0.1	0.7	0.2	0.7
Personali e ricreativi	15.2%	0.4	-0.5	-0.1	-1.0	-1.1

(*) Peso sul paniere: 33.7% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.43 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

servizi di telefonia mobile (-4.2% sul I trimestre dell'anno, che beneficiano della forte concorrenzialità del mercato e del lancio di nuove offerte commerciali da parte dei principali operatori del settore), sia la riduzione del biglietto di ingresso al cinema (-4.2% congiunturale, al cui andamento ha giovato la rassegna promozionale "Festa del cinema"). Nella settimana compresa tra il 9 ed il 16 maggio, infatti, è stato possibile entrare nelle sale cinematografiche di tutta Italia al prezzo ridotto di 3 euro a persona.

Guardando all'evoluzione dell'ultimo anno, l'inflazione nei servizi privati resta di entità importante (e più elevata della media italiana), seppure in rallentamento se messa a confronto con i ritmi di crescita sperimentati nel corso del 2012.

Dall'invecchiamento del parco auto un sostegno ai prezzi dei servizi accessori al possesso di una vettura

Tra le voci che hanno offerto il maggiore contributo nel sostenere la dinamica tendenziale dei servizi nella prima parte del 2013 è da annoverare quella dei trasporti (+4.7% nel II trimestre, due punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato in media nazionale). Ai rincari che hanno colpito i viaggi aerei si assommano le revisioni ai listini dei servizi accessori al possesso dell'auto: anche in ragione del progressivo invecchiamento del parco auto causato dalla crisi e del conseguente incremento della domanda, i prezzi delle attività di manutenzione svolte da meccanici e carrozzieri in Liguria sono mediamente cresciute di oltre il 5% rispetto a dodici mesi fa (per contro, meno del 2% nel resto del Paese).

Qualche tensione sui servizi finanziari: assicurazione moto e tassazione sugli strumenti finanziari

Qualche fervore anche sui servizi finanziari, la cui inflazione si conferma sostenuta (più che nel resto del Paese) oltre la soglia del 2%. Sotto pressione in particolare i premi assicurativi dell'RC auto, per i quali si osserva un incremento non lontano dal 3% tendenziale (+0.5% in Italia). Sull'andamento in questione, inoltre, incidono anche le novità scattate ad inizio anno sulla tassazione del risparmio (+8.7% nell'ultimo anno per la voce relativa agli strumenti finanziari). Le misure, introdotte nel decreto Salva Italia in una fase di emergenza per la tenuta dei conti pubblici, riguardano tutti i prodotti finanziari (titoli, fondi, gestioni) sui quali dall'inizio del nuovo anno si applica un prelievo con aliquota pari all'1.5% (era pari all'1% nel 2012). Dallo scorso marzo, infine, è entrata in vigore la cosiddetta "Tobin Tax", ovvero la tassa sulle transazioni finanziarie prevista dalla Legge di stabilità 2013. L'imposta, pari allo 0.12% sul controvalore dello strumento, si applica ai trasferimenti di titoli e ai prodotti finanziari emessi da società sul territorio italiano.

L'analisi dei contributi dei segmenti di consumo all'inflazione di settore permette di identificare i maggiori fermenti sul territorio ligure: si passa dalla riparazione auto al volo aereo continentale, dal pasto al ristorante e in pizzeria alle spese bancarie e finanziarie.

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variations % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
1 Riparazione auto	8.1%	5.4	1.9	3.5
2 Voli europei	1.3%	20.8	20.8	0.0
3 Pasto al ristorante	7.0%	3.2	1.4	1.8
4 Spese bancarie e finanziarie	3.4%	4.9	4.9	0.0
5 Pasto in pizzeria	5.4%	2.2	1.7	0.5
6 Servizi domestici di pulizia e lavanderia	4.6%	2.3	2.1	0.2
7 Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3.4%	2.9	1.2	1.7
8 Pranzo con piatto unico	1.5%	4.2	1.3	2.9
9 Caffetteria al bar	3.1%	1.6	1.6	0.0
10 Prodotti di gelateria	1.1%	4.3	2.5	1.8
Servizi*		1.6	1.3	0.3

(*) Peso sul paniere: 33.7% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.43 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tariffe pubbliche

Rincarano le tariffe pubbliche in Liguria. Inflazione tariffaria ligure più moderata dell'Italia

Rincarano di quasi un punto percentuale i prezzi amministrati in Liguria nel II trimestre dell'anno. Cumulando un ulteriore aumento (+0.7% congiunturale) nei primi tre mesi del 2013, si evince che la prima metà dell'anno si è caratterizzata per un'inflazione tariffaria in forte fermento. Chiuso il 2012 allo 0.7% in media d'anno, la dinamica tendenziale relativa alle tariffe pubbliche ha accelerato in misura sensibile, portandosi all'1.7% del II trimestre dallo 0.7% del I trimestre.

L'orientamento al rialzo è condiviso anche sul territorio nazionale, nonostante il saggio di variazione tendenziale calcolato per il territorio ligure sia più contenuto di quello italiano (+2.6%), con un differenziale che per la prima volta nell'ultimo anno è sceso sotto il punto percentuale.

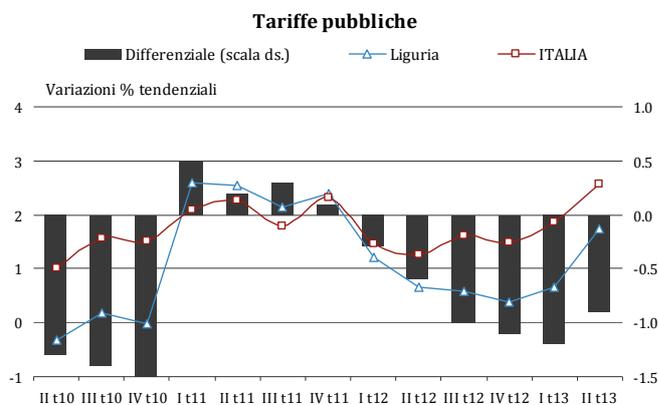
La tendenza alla progressione esibita nel II trimestre è equamente distribuita tra le tariffe pubbliche a controllo nazionale, che complessivamente guadagnano lo 0.8% in confronto al I trimestre 2013, collocandosi all'1.4% su base tendenziale, ed i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che rincarano nello stesso periodo dello 0.9% e del 2.4% nell'ultimo anno.

Agli adeguamenti introdotti dall'operatore pubblico ad inizio anno, che hanno colpito tariffe postali, pedaggi autostradali e canone tv, si sono sommati i rincari entrati in vigore ad inizio aprile. Gli aumenti si sono concentrati sulle tariffe telefoniche (+7.6% congiunturale, +10% nell'ultimo anno), per effetto del nuovo tariffario adottato dall'operatore nazionale. Il nuovo

contratto base in vigore dal 1° aprile 2013 ha infatti ridotto lo scatto alla risposta uniformando il costo del minuto di conversazione per le chiamate verso numeri fissi e mobili. Da una riflessione più approfondita, è possibile concludere che la nuova tariffa tende a sfavore gli utenti che effettuano in prevalenza chiamate verso telefoni fissi di durata superiore al minuto: si tratta cioè di un profilo di consumo di base che risponde alle esigenze dei consumatori meno informati e di età più avanzata.

Dopo la sospensione in via cautelativa di alcuni rincari, la seconda tranche di aumenti sui pedaggi autostradali è scattata a partire dal mese di aprile (la variazione congiunturale di circa un punto percentuale ha prodotto un'accelerazione della dinamica al 4.1% anno su anno): tra le tratte oggetto dei ritocchi confermati dall'Anas, società che gestisce la rete autostradale nel nostro Paese, alcune interessano direttamente le famiglie liguri. Rispetto ad un anno fa, la tariffa relativa all'autostrada ligure-toscana è più elevata del 3.9% e quella della Torino-Savona del 2.2%.

Ritocchi al rialzo anche per la voce relativa ai trasporti ferroviari (+1.7% rispetto al I trimestre): al netto di un effetto stagionale particolarmente marcato, in ragione dell'avvicen-



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Ancora aumenti nel trimestre per le tariffe a controllo nazionale

Prezzi amministrati e tariffe pubbliche

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾				Italia
		Congiunturali		Tendenziali		
		II t-12/ I t-12	II t-13/ I t-13	I t-13/ I t-12	II t-13/ II t-12	
Tariffe*	100%	-0.2	0.8	0.7	1.7	2.6
di cui:						
a controllo locale	41.3%	0.3	0.9	1.8	2.4	4.2
a controllo nazionale	58.7%	-0.6	0.8	-0.1	1.2	1.3

(*) Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.25 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Nuovi rincari per telefonia e autostrade

Servizi pubblici
locali sotto
pressione,
inflazione al 2.4%

Rincari per biglietti
e abbonamenti dei
bus. Corsa singola a
1,60 euro a Genova

darsi dei periodi a maggiore o minore vocazione turistica e dell'intensità promozionale che varia in funzione dei volumi di domanda, i biglietti dei treni a lunga percorrenza si riportano in territorio positivo, a suggerire che in questa fase l'apertura del mercato della mobilità su rotaia ai privati sembra aver smesso di giovare ai bilanci delle famiglie.

Fervori diffusi anche per l'area dei servizi pubblici locali nel II trimestre dell'anno. Nonostante le tariffe a controllo locale mettano a segno una crescita media di entità considerevole (+0.9% congiunturale), l'esame del comparto segnala che le tensioni degli ultimi mesi sono meno pronunciate della media nazionale: rispetto ad un anno fa le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali della Liguria sono infatti cresciute del 2.4% (+4.2% in Italia), con tassi in aumento importanti per i rifiuti solidi urbani (+3.1%) e per i trasporti (soprattutto quelli extra urbani, +7.4%).

In particolare negli ultimi mesi gli adeguamenti si sono concentrati sul settore della mobilità. A Genova lo scorso 1° maggio sono scattati gli aumenti al rialzo per i principali abbonamenti: quello settimanale valido sull'intera rete urbana è passato da 16 a 17 euro (+6%), quello mensile da 43 a 46 (+7%), quello annuale da 380 a 395 euro (+4%). Il 10 giugno è stata la volta del biglietto ordinario: raggiunta l'intesa tra l'azienda municipalizzata, l'Atm, e l'amministrazione comunale, il biglietto integrato è passato da 1.50 euro a 1.60, ma è restato in vigore il biglietto al costo di 1,50 euro per la rete dei mezzi di superficie.

Aumenti nel trimestre di poco superiori all'1% per le tariffe del servizio di igiene urbana. Il settore si appresta ad attraversare un passaggio cruciale ed ulteriori ritocchi sono attesi per i prossimi mesi: dallo scorso 1° gennaio è infatti entrata in vigore la Tares, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili. La situazione sul territorio è piuttosto definita: tre Comuni capoluogo (Savona, Imperia e La Spezia) hanno già deliberato le aliquote 2013 nel corso del II trimestre, mentre Genova ha definito i principi per l'applicazione del tributo e le tempistiche di pagamento che prevedono il rinvio della maggiorazione sui servizi indivisibili (0.30 euro/metro quadro) alla rata di conguaglio di dicembre.

Nel complesso, le tariffe dei trasporti in Regione Liguria mostrano saggi di variazione tendenziale particolarmente pronunciati (quello urbano è di quasi 4 punti percentuali più elevato della media nazionale), mentre i rifiuti si attestano su ritmi di crescita più contenuti (3.3% contro 4.7% in Italia).

Ordinando le voci del comparto tariffario per contributo all'inflazione, le prime posizioni sono occupate dalle tariffe telefoniche e dai pedaggi autostradali.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
1 Servizi di telefonia fissa	5.1%	10.0	10.0	0.0
2 Pedaggi e parchimetri	8.9%	4.0	4.0	0.0
3 Raccolta rifiuti	8.3%	3.3	4.7	-1.4
4 Trasporto multimodale passeggeri	5.1%	5.0	5.6	-0.6
5 Canone radio e tv, abbonamenti	6.6%	3.5	3.5	0.0
6 Istruzione universitaria	5.0%	3.8	3.8	0.0
7 Servizi funebri	2.7%	4.2	2.8	1.4
8 Trasporto urbano e suburbano passeggeri	1.4%	7.1	3.3	3.8
9 Trasporto extraurbano passeggeri	2.9%	2.5	2.5	0.0
10 Raccolta acque di scarico	3.8%	1.6	4.1	-2.5
Tariffe*		1.7	2.6	-0.9

(*) Peso sul paniere: 9.3% - Contributo all'inflazione nel II trimestre 2013: 0.25 p.p.

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Maggiori variazioni e scostamenti

Nella presente Scheda si propongono due ulteriori chiavi di lettura per l'analisi del fenomeno inflazionistico su base regionale: la prima Tavola riporta i cinque segmenti di consumo che mostrano le maggiori e minori variazioni tendenziali calcolate sul paniere della Liguria mentre la seconda sintetizza i cinque segmenti di consumo che si caratterizzano per i maggiori ed i minori scostamenti positivi e negativi nella variazione tendenziale rispetto a quanto si rileva per il paniere nazionale.

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
TOP				
1 Pere	Alimentari	24.5	21.5	3.0
2 Altri vegetali a foglia e stelo	Alimentari	21.3	15.0	6.3
3 Voli europei	Servizi	20.8	20.8	0.0
4 Cavoli	Alimentari	20.6	19.0	1.6
5 Insalata	Alimentari	16.5	12.2	4.3
BOTTOM				
1 Altri supporti per la registrazione	Non alimentari	-7.7	-8.0	0.3
2 Servizi di telefonia mobile	Servizi	-9.6	-9.6	0.0
3 Accessori informatici	Non alimentari	-10.1	-8.8	-1.3
4 Giochi elettronici	Non alimentari	-10.6	-10.6	0.0
5 Computer portatile, palmare e tablet	Non alimentari	-12.1	-12.1	0.0

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 degli scostamenti

Variazioni % sul periodo indicato

Segmenti di consumo	Settore	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-13/ II t-12	II t-13/ II t-12	
TOP				
1 Riparazione di apparecchi informatici	Servizi	10.1	-1.6	11.7
2 Musei, gallerie d'arte ed esposizioni	Tariffe	13.9	2.3	11.6
3 Supporti per la registrazione video	Non alimentari	8.6	0.6	8.0
4 Radici, funghi e altri vegetali	Alimentari	16.1	8.4	7.7
5 Pesche e nettarine	Alimentari	13.2	6.5	6.7
BOTTOM				
1 Mele	Alimentari	10.3	16.6	-6.3
2 Abbigliamento sportivo bambino	Non alimentari	-5.5	0.8	-6.3
3 Certificati e documenti amministrativi	Tariffe	0.0	8.3	-8.3
4 Patate	Alimentari	2.1	11.4	-9.3
5 Manifestazioni sportive	Servizi	-3.0	6.5	-9.5

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Materie Prime

Cambia lo scenario del mercato petrolifero, attesa una flessione anche sui mercati alimentari

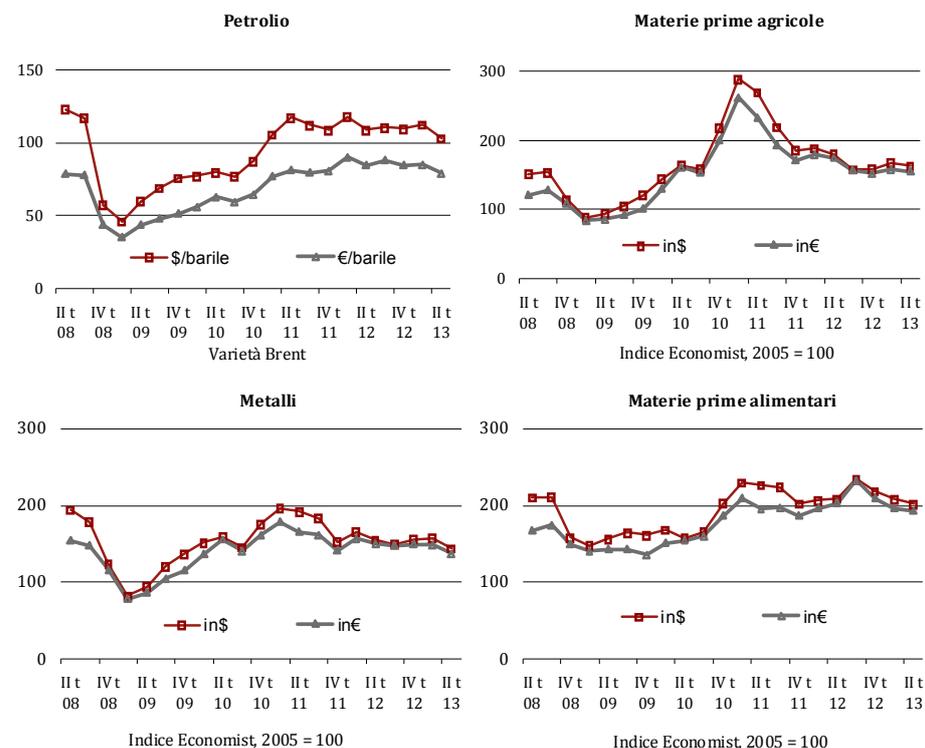
Il 2013 si è aperto con un graduale recupero del ciclo internazionale. Una congiuntura che, in maniera abbastanza inattesa, ha beneficiato di un quadro distensivo per le quotazioni delle materie prime. Per consuetudine, infatti, le quotazioni delle materie prime tendono a mostrare un andamento pro-ciclico, cioè a crescere nelle fasi di recupero dell'economia, trainate dall'aumento della domanda: un'evidenza che non sembra caratterizzare questa fase.

L'elemento di novità più significativo è certamente rappresentato dal ribasso delle quotazioni del petrolio che, grazie anche alla tenuta del cambio dell'euro sul dollaro, ha favorito un miglioramento del saldo della bilancia energetica per le economie dell'area della moneta unica: nei primi sei mesi del 2013 la quotazione in dollari del barile di Brent si è collocata su livelli del 5% inferiori a quelli dello stesso periodo del 2012.

La fase recente mostra un'inversione di tendenza che potrebbe essere riconducibile a cambiamenti di carattere strutturale nel mercato del greggio. A favore di tale lettura depongono le recenti revisioni al rialzo delle stime del potenziale produttivo negli Stati Uniti con riferimento sia all'estrazione di petrolio che a quella di gas naturale. Variazioni di segno negativo accomunano anche le altre materie prime le cui quotazioni si attestano su livelli ampiamente inferiori a quelli toccati nel corso del 2012: -10.5% la discesa delle quotazioni in dollari delle materie prime agricole, -7% quelle dei metalli.

Maggiori segnali di tenuta giungono invece dalle materie prime alimentari, che continuano a collocarsi su livelli non lontani da quelli rilevati nella seconda metà del 2012. Nonostante la resistenza in atto (-1.3% nella prima metà dell'anno in corso), le pressioni dovrebbero attenuarsi nel corso dei prossimi mesi. Secondo le più recenti stime della FAO, sono date in netto miglioramento le condizioni di offerta nel mercato alimentare: archiviate le avversità climatiche dello scorso anno, il 2013 farà registrare il record storico della produzione cerealicola mondiale (+6.5% rispetto al 2012) e permetterà una tempestiva ricostituzione delle scorte (+11%).

Il quadro delle materie prime



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Area €uro

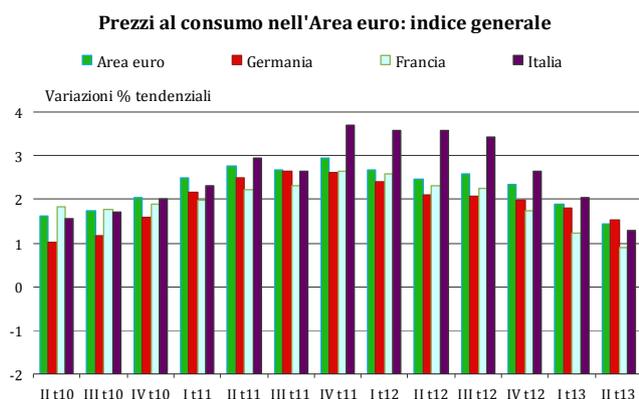
**Inflazione in Europa
in caduta e sotto
il punto e mezzo
percentuale**

L'inflazione nell'area dell'euro decelera sensibilmente nel II trimestre del 2013: misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), la dinamica tendenziale si porta all'1.4%, in arretramento di quasi mezzo punto percentuale rispetto al trimestre precedente.

In questo frangente il contesto europeo tende quindi a caratterizzarsi per un netto raffreddamento delle pressioni inflazionistiche. Negli ultimi mesi è risultato determinante il contributo della caduta dell'inflazione dei prodotti energetici, in linea con l'assestamento delle quotazioni petrolifere.

Il rientro dell'inflazione energetica riporta quella complessiva su livelli sostanzialmente pari ai valori toccati dalla componente di fondo (1.3% per l'eurozona).

Allo stato attuale, la corsa dei prezzi al consumo non dovrebbe quindi rappresentare un ostacolo per la politica monetaria della Banca Centrale Europea, configurando uno scenario compatibile con il mantenimento di condizioni monetarie espansive a sostegno della ripresa economica.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

**Il maltempo fa
rincarare i prezzi
di frutta e verdura
in tutta Europa**

Beneficiando della correzione al ribasso della quotazioni del greggio, l'inflazione energetica nell'area dell'euro ha ceduto quasi 3 punti percentuali, passando dal 3.3% rilevato in apertura d'anno allo 0.5% anno su anno del II trimestre. Rinnovate tensioni si scorgono per contro sul versante dell'inflazione alimentare, soprattutto per quel che riguarda la componente fresca. Il maltempo e le basse temperature che hanno caratterizzato la stagione primaverile hanno compromesso il buon esito dei raccolti di frutta e verdura.

Dall'analisi disaggregata per Paese si riscontrano andamenti solidali: in controtendenza rispetto a quanto osservato nel periodo più recente, nel II trimestre del 2013 l'inflazione in Germania (+1.5%) si colloca marginalmente su valori più elevati della media dell'area euro. Tassi di crescita più contenuti si osservano con riferimento alla Francia (+0.9%) e all'Italia (+1.3%), che risulta il Paese con la tendenza al ridimensionamento più accentuata tra i principali partner europei. L'Italia è infatti l'unico Paese a veder passare l'inflazione energetica in territorio negativo, a fronte di saggi di incremento anche ben più pronunciati nelle altre economie (2% tendenziale in Germania). A questo risultato ha concorso l'effetto statistico favorevole dato dal superamento degli aumenti delle accise e dell'IVA che aveva penalizzato i prezzi italiani nel corso del 2012.

L'Italia beneficia anche di incrementi sull'alimentare non lavorato più moderati rispetto alla media: in Germania e Francia i prezzi al dettaglio di frutta e verdura sono aumentati nell'ultimo anno rispettivamente del 6.6% e del 3.8%. Viceversa, si documentano dinamiche lievemente superiori a quelle dei principali paesi UE per i servizi (1.7% contro 1.2% in Germania e 0.7% in Francia).

Prezzi al consumo nell'Area euro: II trimestre 2013
Variazioni % tendenziali

Tipologie di prodotto	Germania	Francia	Italia	Area Euro
BENI	1.8	1.0	0.9	1.5
Alimentari lavorati	2.0	1.4	1.5	2.2
Alimentari non lavorati	6.6	3.8	3.8	4.8
Energetici	2.0	0.5	-1.2	0.5
Beni industriali	0.7	0.3	0.6	0.8
SERVIZI	1.2	0.7	1.7	1.4
Indice generale	1.5	0.9	1.3	1.4
Componente di fondo*	1.1	0.7	1.3	1.3

* Al netto degli alimentari non lavorati e degli energetici

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

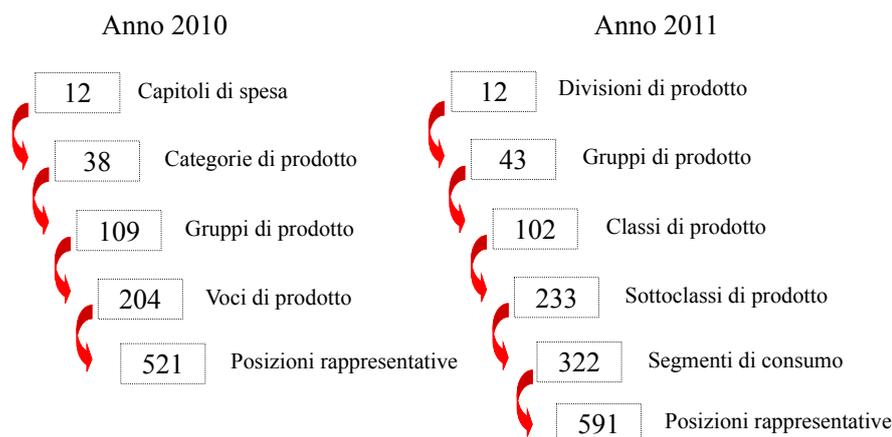
**In Italia inflazione
più moderata
per l'alimentare,
più sostenuta
per i servizi**

Nota metodologica

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo regionali. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012 e 2013 ed ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2013;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.



Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per il livello di dettaglio regionale. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico territoriale dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei 322 Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i 322 Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le 591 Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocatione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere-INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.